Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

LA TRADIZIONALE « NOTTE DELLE STREGHE »

Conclusa la festa di San Giovanni dal grande sacrificio delle lumache

Il carro del CRAL dell'ACEA ha vinto il primo premio - Tavolate dinanzi alle osterie invadono le strade - I fuochi d'artificio

Con il gigantesco sacrificio delle lumache si sono conclusi ieri sera i festeggiamenti di San Giovanni. Per le strade del quartiere illuminato a giorno, nelle allegre tavolate dinanzi alle osterie, tra gli assordanti sibili dei fischietti e il roco suono delle trombette, con la sfilata dei carri e il finale rutilante dei fuochi d'artificio, la tradizione è rientrata in questa antica festa romana che da qualche anno sembrava avviata a sicura estinzione. Merito senza dubbio anche dell'ENAL, che nel nuovo programma di questo anno aveva indicato la sua intenzione di far rivivere la « festa delle streghe » nella sua pagana e pantagruelica ricchezza: lo sforzo non è stato vano e i romani hanno mostrato di apprezzarlo, affollando la grande piazza di San Giovanni e le vie adiacenti, che per un largo raggio all'intorno sono state chiuse al traffico dei veicoli.

Torme di giovani provvisti di larghi cappelli di paglia hanno pattugliato per tutta la sera vie e piazze, accompagnandosi spesso con rudimentali orchestrine formate di tam-tam e di fisarmoniche e cantando gli stornelli; intiere famiglie, sono rimaste per ore a godersi il fresco della sera, sedute ai tavoli, che si snodavano in lunghe teorie occupando le strade da un marciapiede all'altro; le « lingue di Menelik » e le piccole scope, esposte su decine di bancarelle montate per l'occasione, hanno trovato affezionati compratori fra i bambini e fra gli adulti.

Nel suggestivo piazzale prospiciente la Basilica la festa ha avuto il suo epicentro. Altoparlanti erano stati collocati su tutti i lati e diffondevano canzoni romane e stornelli; i tradizionali archi di lampadine avevano trasformato la piazza in un immenso salone illuminato. A tarda sera ha avuto luogo la sfilata dei carri.

Il CRAL dell'ACEA, che ha vinto il primo premio, si è presentato con un corteo di motofurgoni sui quali troneggiavano enormi lumache, streghe e campanoni di cartapesta: le tre tipiche espressioni della festa. Di argomento necessariamente cinematografico, invece, il carro del CRAL di Cinecittà, che ha vinto il secondo premio: una diligenza e un cow-boy si agitavano dietro a uno schermo illuminato. Un po' surrealista il carro del CRAL dei comunali: una grande nuvola di cartapesta, sulla quale era posato un disco volante, abitato da un folletto montato su lumaca e armato di chitarra. A questo carro è andato il terzo premio.

Meno originali i carri di Palombara Sabina — riproducente la cattedrale palombarese — e quello di Giani col tradizionale fienile. Il CRAL dei lavoratori dell'albergo e mensa presentava, naturalmente, una grande cucina popolata dai cuochi: giusto omaggio a coloro che, sudando sette camicie, hanno preparato ieri sera la gioia culinaria di grandi e piccini. Infine, come logico suggello, il carro dell'ENAL provinciale: un pergolato dinanzi all'osteria, dove le famiglie banchettavano allegramente; ed era come se le scene che avvenivano ad ogni angolo di strada fossero state trasferite di colpo su quel carro, a sintetizzare lo spirito della serata.

A un tratto, dopo la sfilata e la premiazione, un primo, fragoroso « botto », e un accorrere di gente da tutte le strade intorno: sul cielo nero si sgranava la prima girandola. Per mezz'ora i fuochi d'artificio, che erano stati interrotti alcuni anni fa per la morte di una bambina, hanno continuato a esplodere e a ricadere in mille rivoli luminosi, concludendosi con la frenetica girandola finale, il cui riverbero è durato ancora a lungo mentre una nube rossastra si allargava lentamente nel cielo.

Poi, tenendosi allegramente per mano, la gente ha cominciato a rientrare alle proprie case, con gli occhi lucidi del vino di Frascati e in bocca il sapore grasso del sugo delle lumache, entusiasticamente succhiate fuori dal guscio.

L'orario unico estivo nelle banche romane

In relazione a quanto apparso sul giornale « Il Tempo » del 23 giugno, la segreteria del Sindacato provinciale bancari FIDAC precisa quanto segue:

« Gli accordi sottoscritti fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori della categoria e l'organizzazione delle aziende bancarie stabiliscono, durante il periodo dal 1. luglio al 15 settembre — fermo restando l'attuale durata settimanale dell'orario di lavoro ed un servizio di sportello non inferiore alle ore 4,30 giornaliere — la cessazione del lavoro a non oltre le ore 15

L'Assicredito preciso a suo tempo che località e le aziende avrebbero potuto stabilire le modalità pratiche di applicazione dell'orario estivo.

Non risulta pertanto quanto affermato da ambienti economici, non meglio precisati, che il passo effettuato dalle Commissioni Interne delle banche di Roma presso il Prefetto, in appoggio all'azione già intrapresa fra tutte le organizzazioni sindacali provinciali sia in contrasto con gli accordi in atto ».

Ferito da una bottiglia alla festa di S. Giovanni

Il giovane di 20 anni Gino Giovannini, abitante in viale Cristoforo Colombo 348, questa notte si trovava con alcuni suoi amici in piazza S. Giovanni, è stato colpito da un frammento di vetro di una bottiglia che qualcuno ha scagliato violentemente per terra.

Il Giovannini è stato medicato all'ospedale di S Giovanni per una ferita al ginocchio destro e guarirà in pochi giorni

LA FOTO del giorno

Nel corso dei lavori per la riparazione di un cavo elettrico, alcuni operai dell'ACEA hanno rinvenuto al Largo Argentina, dentro una cunetta, ossa umane che si presume appartengano a due scheletri di persone morte circa un secolo fa

IL RACCONTO DELLA RAGAZZA CHE SI TROVAVA CON GIORGIO GRECO ALL' E.U.R.

La drammatica cronaca del delitto nella deposizione di Orietta Moscini

Un urlo della giovane vittima, poi Conforti cominciò la sparatoria - « Mi avete colpito! Aiuto! Vigliacchi! » - Il processo rinviato a lunedì - Il 1° luglio la sentenza?

La teste più attesa del processo Salierno e Conforti ha finalmente deposto ieri mattina. Si tratta di Orietta Moscini, la ragazza che la notte del 15 agosto 1953 si trovava insieme al Greco, quando questi fu aggredito e ferito mortalmente dai due imputati. L'unica teste oculare del delitto, perciò. Orietta Moscini che, al tempo del tragico fatto dello E.U.R., era cassiera nel cinema Tirreno, è una figura interessante; ma anche una figura che, a tutt'oggi, non è stata completamente chiarita. In un primo tempo la ragazza fu addirittura sospettata di complicità. Fu avanzata l'ipotesi che essa conoscesse gli assassini e che, potesse, forse, essere d'accordo con loro. Non essendo sostenuta da elementi seri l'accusa cadde; e del resto quando Salierno e Conforti furono arrestati e tradotti in Italia essi affermarono di non aver mai visto la ragazza prima della sera del delitto. Con ciò, pur non essendo oggi possibile alcun sospetto di connivenza tra la Moscini e gli assassini, lo strano comportamento della ragazza ha fatto sì che la sua figura restasse, per certi aspetti non sufficientemente chiara. E' stata rilevata anche, in tal senso, la riluttanza mostrata dalla ragazza nel voler deporre. Può essere pudore, certo; questa anzi è la spiegazione più logica. Tuttavia il comportamento della Moscini rimane non scevro di ombre. Ieri mattina, finalmente, l'unica testimone oculare del delitto dell'EUR è apparsa in Assise.

E' una bella ragazza, Orietta Moscini Bruna, piuttosto alta, due grandi occhi, i capelli tagliati molto corti, linee armoniose. Verrebbe immediato, a vedere quei capelli e quegli occhi scuri, da dire: il tipo della romana; ma si scopre poi che è nata a Porto S. Stefano Orietta, che è del 1929, e ha, perciò, 26 anni, appare agitata, nonostante si sforzi di mantenere il controllo dei suoi nervi. Si siede davanti al presidente, dopo aver prestato giuramento. Rivive, davanti al pubblico che gremisce come sempre il pretorio, il dramma dell'EUR così come la ragazza lo visse.

« Il mio fidanzato Giorgio Greco venne a prendermi quella sera, come al solito (la nostra relazione durava da un anno) all'uscita del cinema presso cui lavoravo. Con la macchina ci portammo all'EUR. Ci fermammo davanti al bar dell'Esposizione per prendere un gelato. Dopo qualche minuto (potevano essere le 23,30) mi prese freddo; non ebbi voglia di finire il gelato. Pregai Giorgio di risalire in macchina. Ripartimmo e ci fermammo qualche centinaio di metri più in là, in un luogo appartato, per fumare una sigaretta. Passò pochissimo tempo; ad un tratto ecco due individui; avevano i volti bendati da due fazzoletti, ma notai che erano molto giovani. Non potevano avere più di vent'anni. Uno era alto come me, circa 1,70, l'altro un po' di più: 1,75 credo... ».

A questo punto nel racconto di Orietta Moscini, rivive la scena della discussione fra Greco e i due assassini. Ad un tratto la vittima, dopo aver visto che le sue esortazioni affinchè la macchina non gli fosse rubata erano inutili si mise ad urlare. « Il più alto fece fuoco. Io mi gettai a terra. Vidi Giorgio piegarsi. Dalla macchina partirono altri colpi: non so quanti, ma diversi, mentre Giorgio urlava: "Mi avete colpito! Aiuto! Vigliacchi". La macchina con i due assassini si allontanò. Io mi misi a gridare aiuto con quanto fiato avevo. Aiutai Giorgio ad alzarsi e sorreggendolo riuscii a portarlo fin sul viale principale dove ci sarebbe stato più facile trovare soccorso. Dopo tre o quattro minuti, infatti, giunse una macchina... ».

Il racconto di Orietta Moscini è finito. Visibilmente sollevata a ragazza se ne va senza guardare gli imputati (che del resto, durante la deposizione, mai avevano abbandonato la loro consueta maschera di freddezza). Il presidente fa dare lettura di alcuni atti del precedente dibattimento (riguardano i corpi del reato e un confronto tra la Moscini e gli imputati) e annuncia poi la istruttoria dibattimentale è chiusa.

La continuazione del processo viene rinviata a lunedì 27, giorno in cui si inizierà la discussione dibattimentale. Parleranno un rappresentante della P.C. e il P.M; per il giorno dopo, il 28, sono previste le arringhe di tre difensori; il 29 — giorno festivo — vi sarà intervallo. Il 30 prenderanno la parola l'avv. Barillari della P.C. e l'avv. Cassinelli, della difesa. Il 1. luglio ultima arringa difensiva, quella del professor De Marsico; poi la riunione in camera di consiglio e la sentenza. La sentenza sarà indubbiamente di condanna per Salierno e Conforti, assassini e rapinatori confessi, « socialmente pericolosi », ma anche se a loro volta vittime di coloro i cui nomi non compaiono in questo processo, ma che pure hanno la tremenda responsabilità di aver tramutato in assassini — propinando loro dottrine criminali — due giovani che, forse, avrebbero altrimenti potuto costruirsi un'esistenza onesta.

MARIO PINZAUTI

Orietta Moscini

Interrogazione di Gigliotti sulla Mutua dell'ATAC

Il compagno Luigi Gigliotti ha presentato la seguente interrogazione sulla grave questione della Cassa Soccorso dell'ATAC:

« Interrogo l'on. assessore al ramo tecnologico per conoscere se è vera la notizia pubblicata dalla stampa cittadina secondo la quale la Commissione amministratrice della Cassa Soccorso a favore del personale dell'ATAC avrebbe eletto a suo Presidente un componente della Commissione amministratrice dell'Azienda, contravvenendo in tal modo alla lettera e soprattutto allo spirito dello Statuto, il quale all'art. 5 prescrive che il Presidente debba essere eletto all'infuori sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera e che nella Commissione i membri nominati dai datori di lavoro e quelli nominati dai prestatori d'opera debbano essere in numero paritetico.

« Nell'affermativa, lo interrogo inoltre per conoscere se non ritenga opportuno richiamare l'attenzione della Commissione amministratrice dell'Atac sulla necessità che, ad evitare l'illegalità e le eventuali conseguenti illegittimità di atti, il compagno [illegible] della stessa, eletto presidente della Commissione amministratrice della Cassa, non accetti la nomina ».

La coppa « Bartolucci » alla sezione Finocchio

Domenica prossima, alle ore 17, alla borgata Finocchio, il compagno Giovanni Cesarco, capocronista del nostro giornale e membro del Comitato federale, consegnerà la coppa « Bartolucci » ai diffusori della sezione. I compagni di Finocchio hanno meritato l'assegnazione della coppa per la durata di quindici giorni sulla base dei risultati della prima tappa della grande gara di diffusione estiva dell'« Unità ».

Nello stesso giorno saranno inaugurati i locali della cellula Borghesiana che, dopo aver completato il tesseramento, si avvia a raggiungere il 100 per cento nella applicazione dei bollini.

Incendio in un bosco a Castelgandolfo

Ieri, verso mezzogiorno, un violento incendio si è sviluppato in un bosco nei pressi di Castelgandolfo, nella zona sud del lago. Un forte vento ha alimentato le fiamme spingendole verso le case che sorgono in una vicina radura.

Sul luogo del sinistro sono intervenuti i vigili del fuoco della nostra città con quattro autopompe, aiutati dai vigili di Marino e di Albano. Dopo due ore di intenso lavoro le fiamme sono state circoscritte e domate. Non si conoscono ancora con precisione l'entità dei danni

Lutto

Il sindacato provinciale autoferrotranvieri, nel dare il triste annuncio della immatura morte di Mariano Cordella, segretario della C.I.A. della STEFER, esprime alla famiglia del caro compagno scomparso il cordoglio della categoria e invita i lavoratori a partecipare alle esequie.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, muovendo dall'Ospedale Fatebenefratelli.

CONVOCAZIONI

Partito

Metallurgici: [illegible]

Responsabili femminili: [illegible]

Tutte le sezioni che ieri non hanno ritirato materiale stampa provvedano a far passare la campagna la giornata in Federazione.

Aiuti pubblici: [illegible]

F.G.C.I.

I segretari [illegible] a partire [illegible] (Testaccio) entro la giornata di oggi.

[illegible]

Sindacali

Edili — [illegible]

A.N.P.I.

Trastevere — [illegible]

Gordon Scott ospite di Roma

Gordon Scott, l'atletico attore che interpreta dall'anno scorso la serie dei film di Tarzan, è giunto ieri a Roma, all'aeroporto di Ciampino. Nel corso della sua breve visita — egli ripartirà domani per Nairobi per girare un nuovo film nella foresta africana — Gordon Scott, che pratica una quindicina di sport, ha voluto visitare le attrezzature del Foro Italico.

I MOTIVI DELL'UXORICIDIO DI VIA AMERIGO VESPUCCI

Le 5 revolverate di Domenico Di Carlo esasperato epilogo di un'unione infelice

L'interrogatorio dei figli ha confermato l'esistenza di gravi ed antichi dissensi fra i coniugi — La insana rivolta di un uomo considerato fallito — Fredda premeditazione — I risultati dell'autopsia

Le indagini per l'uxoricidio compiuto l'altro ieri in un appartamento al terzo piano di via Amerigo Vespucci 55 sono concluse, ammesso che si possa parlare di indagini. Infatti il lavoro dei funzionari del commissariato Testaccio è consistito unicamente nel raccogliere la deposizione dell'assassino e nell'interrogare alcune persone. D'altro canto, sul delitto, nessun particolare oscuro era da accertare; ciò che occorreva chiarire invece erano i moventi che hanno indotto il 52enne Domenico Di Carlo a sparare sulla moglie e ad ucciderla.

Ieri mattina, dopo che l'uxoricida era stato ormai tradotto nel carcere giudiziario di Regina Coeli a disposizione del magistrato, sono stati chiamati negli uffici di piazza dell'Emporio Raniero e Ferruccio Di Carlo, figli dell'assassino, insieme ad alcuni parenti ed inquilini dello stabile di via Vespucci. Le deposizioni dei due giovani, in particolare, hanno confermato la spiegazione del crimine fornita dall'anziano garagista e da noi già accennata ieri.

I moventi dell'uxoricidio, tanto più sconcertante per la fredda determinazione con cui è stato compiuto vanno ricercati lontano, negli aridi rapporti esistenti da tempo fra i due coniugi. E' veramente gratuito, se non addirittura meschino, spiegare questa tragedia familiare — come qualcuno ha fatto — con l'occasionale rifiuto di una moglie ad adempiere i suoi doveri coniugali: significa ridurre ad un banale delitto di carattere sessuale l'esplosione violenta ed irragionevole di un'antica amarezza.

Domenico Di Carlo e Anita Tredicini, si unirono in matrimonio, come è noto, 28 anni fa. A Roma giunsero da un piccolo paese d'Abruzzo con la ferma intenzione di « farsi una posizione » e per alcuni anni parve che i loro sogni potessero realizzarsi, anche se nel giro di cinque anni due figli erano venuti ad accrescere la famigliola. Lavorando tenacemente l'uomo riuscì a migliorare in modo considerevole la sua posizione economica e ad aprire un primo garage in via Licinio.

Senonchè intervennero difficoltà e contrarietà tali che costrinsero il Di Carlo a chiudere l'esercizio. Nacquero così i primi dissapori familiari, le prime accuse della donna che — non sappiamo se a ragione o a torto — ritenne il rovescio causato dall'incapacità del marito. Tuttavia l'uomo si riebbe e riuscì ad aprire un altro grande garage in via Vulci. In questo caso fu la sfortuna ad accanirsi contro Domenico Di Carlo. Durante l'alluvione, per un rigurgito delle fognature, il locale fu allagato e molte vetture rimasero danneggiate sì che fu necessario indennizzare largamente i relativi proprietari. L'improvviso dissesto determinò la cessione del garage e peggiorò ulteriormente, di riflesso, i rapporti familiari.

Il terzo garage, quello di via Selci 26 dove il Di Carlo ha lavorato fino all'altro giorno, fu intestato al figlio maggiore, Raniero, giacchè, evidentemente, il capofamiglia non riscuoteva più la fiducia dei suoi stessi congiunti. L'uomo contribuiva all'esercizio nel modesto ruolo di guardiano notturno.

Nemmeno il figlio ebbe fortuna, e sette mesi fa, all'insaputa di Anita Tredicini, i locali furono rilevati da una terza persona che ne è tuttora il proprietario. Raniero Di Carlo, rimasto soltanto come intestatario della licenza di esercizio, continua a lavorarvi noleggiando due vetture — una « 1100 » ed una « giardinetta » — di sua proprietà.

Nel garage di via in Selci Domenico Di Carlo è conosciuto come un brav'uomo e come un lavoratore capace, tormentato solo dalla situazione familiare che lo induceva a stare fuori di casa il più possibile. Ci è stato riferito che, ritenendosi ormai esautorato nel suo compito di capo della famiglia, usava versare i suoi guadagni al figlio Raniero, il quale provvedeva poi a passarli alla madre.

I due figli, dal canto loro, non sono riusciti evidentemente a migliorare i rapporti fra i genitori. Mentre il maggiore doveva badare alla sua famiglia — la moglie ed una bimba nata da pochi giorni — con la quale abitava in una stanza in subaffitto al Trionfale, il minore, Ferruccio, era forse preoccupato solo dalle sue ambizioni di ciclista dilettante.

Sono state dunque le amarezze, le incomprensioni, l'isolamento spirituale, gli assillanti rimproveri di aver sempre fallito che hanno indotto Domenico Di Carlo ad uccidere, in preda ad una sorta di tranquilla follia.

Il tragico disegno è maturato negli ultimi giorni. Sabato scorso l'uomo ha acquistato una *Beretta 6.35*, dall'armeria di via Cavour 127-129, con l'evidente intenzione di usarla contro la moglie. Non risulta esatto il particolare, accennato ieri, secondo cui l'arma sarebbe stata comperata dal Di Carlo per il suo lavoro di guardiano.

Ieri, nell'Istituto di medicina legale, è stata compiuta la autopsia che ha confermato i primi rilievi del dott. Caramanica: dei cinque proiettili, tre hanno raggiunto Anita Tredicini; uno alla testa e due al fianco.

I funerali avranno luogo non appena il magistrato lo consentirà.

L'ingresso dell'edificio di via Amerigo Vespucci dove è stato compiuto l'uxoricidio

Domenica popolare allo Zoo

Domenica 26 corrente, ultima del mese, l'ingresso al Giardino Zoologico sarà a prezzi popolari: L. 50 a persona e per i militari di truppa in divisa lire 25.

Sospesa al Poligrafico l'agitazione del personale

Interessanti impegni della Direzione generale

La Commissioni interne dei tre stabilimenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato, hanno emesso nella giornata di ieri un comunicato che dà notizia della sospensione dell'agitazione e dell'accoglimento da parte della Direzione generale di alcune importanti rivendicazioni presentate da tutte le maestranze dell'Istituto.

Il comunicato dice:

« La preannunciata azione di protesta, decisa recentemente dalle assemblee generali del personale ha indotto la direzione generale a dare gli attesi chiarimenti.

« Ai rappresentanti delle Commissioni interne, ricevuti nella giornata di mercoledì 22 scorso, sono state fornite assicurazioni circa l'attuale situazione produttiva dei complessi grafici, garantendo comunque la non uscita di lavori dal Poligrafico. Esaminato questo punto basilare, la discussione si è trasferita sui denunciati difetti organizzativi, sulla funzionalità burocratica e sulla necessità di utilizzare al massimo le possibilità produttive dell'Istituto, ottenendo la promessa di un graduale riesame della situazione

« Circa la richiesta di rinnovazione di macchinari indispensabili a garantire il ritmo di produzione, specie fra le officine di composizione, stampa ed allestimento, è stato assicurato l'acquisto di un primo lotto di macchinario (macchine per buste, speciali per francobolli, piegatrici, cucitrici, ingommatrici, ed un impianto della fusione di gomma alla stereotipia).

« Sui problemi di natura contrattuale, d'ordine particolare e riferentesi a questioni sociali, la cui soluzione interessa particolarmente tutto il personale, è stato assicurato lo esame al prossimo Comitato permanente, il quale, però, data l'assenza per malattia del signor Presidente, non potrà riunirsi che fra 10 giorni circa.

Dopo le assicurazioni ottenute, s'impone necessariamente l'unitaria vigilanza del personale, sia perchè le assicurazioni date siano tradotte celermente in operante realtà che per una soluzione soddisfacente delle rivendicazioni del personale ».

I ruoli suppletivi dei tributi comunali

Dal 25 giugno p.v., e per cinque giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 13, saranno pubblicati nei locali della Ripartizione III (Tributi), siti in via del Teatro di Marcello n. 50, i ruoli suppletivi di II serie 1955, per l'anno 1954 e precedenti, delle tasse, imposte e contributi comunali.

Un morto e alcuni feriti negli incidenti stradali

Ieri mattina alle ore 10, allo ospedale di S Giovanni, dove era stato ricoverato mercoledì alle 18,26, è deceduto il meccanico Antonio Traiano di 20 anni. Il giovane era rimasto ferito in un incidente, occorsogli mentre percorreva a bordo della sua motocicletta la via Tuscolana all'altezza del chilometro 16.

Un altro meccanico è stato ricoverato ieri notte a San Giovanni in gravi condizioni. Si tratta di Fortunato Nicolini di 43 anni, abitante in via Provana 3. Verso le 20,30 dell'altro ieri, il giovane era stato raccolto esanime accanto al monumento di Mazzini sull'Aventino e trasportato al nosocomio. Egli non parlava, essendo in preda ad un grave choc. La sua identificazione era resa difficile dalla mancanza di documenti. D'altra parte lo autista che l'aveva raccolto non sapeva fornire nessuna spiegazione dell'accaduto. Nel frattempo, alcuni agenti rinvenivano una lambretta contorta poco lontano dal luogo dove era stato trovato il giovane. La lambretta apparteneva ad un certo Aulo Floridi abitante in via Lavinio 31, il quale dichiarava che l'aveva consegnata ad un garage di via Provene, dove il giovane Nicolini è occupato.

All'ospedale di Marino è stato ricoverato il cittadino americano Edward Bobbi MacCarthy abitante nella nostra città in via Strozzin 30 presso la pensione Ravacelli. Egli, con Benvenuto Chiarola abitante in via Molfetta 22, alle ore 18 dell'altro ieri, mentre percorreva a bordo di una moto una strada in località Trincerone, cadeva in curva. Il Chiarola versa in fin di vita.

Un bimbo di due anni, Aldo Merli da Monterotondo, è stato investito ieri alle ore 16 da una moto rimasta sconosciuta ed ha riportato la frattura del cranio. Il piccolo è stato ricoverato all'ospedale locale.

Assemblee popolari sulla crisi di governo

Assemblee popolari sulla crisi sono indette stasera a Villa Certosa (Tarsitano), a Fiumicino (Panosetti), a Porta S. Giovanni (D. Limiti), a Porta Maggiore, a Latino Metronio e a Cave.

Sdegno per i licenziamenti intimati da Taviani alla vigilia della crisi

Il suo atto contro i salariati della Difesa suggella degnamente la politica di discriminazione del governo Scelba

Il licenziamento intimato da Taviani, allo spirare del suo incarico di ministro della Difesa, nei confronti di 70 operai del dicastero da lui tenuto sino a tre giorni fa, ha suscitato nei ministeri e negli ambienti sindacali sdegno e riprovazione.

E' sembrato che, nell'imminenza del suo allontanamento dall'alta carica, l'on. Taviani abbia voluto suggellare il suo incarico con un atto che caratterizza da solo l'odioso indirizzo del governo Scelba: il licenziamento è stato intimato con la solita illegale formula del « non rinnovo del contratto di lavoro », che ha segnalato, in occasioni analoghe, il governo come il più esoso « datore di lavoro ».

I licenziati romani, come quelli di La Spezia, Messina, Firenze, Venezia, Bologna, Mantova, Piacenza, ecc., sono nella massima parte lavoratori con elevata anzianità di servizio, reso allo Stato con il ricorrente timore, ogni sei mesi (tanto dura il contratto), di essere gettati sul lastrico.

La segreteria del sindacato nazionale della Difesa, appresa la notizia mentre era riunita con l'attivo del sindacato provinciale, ha deciso di compiere passi per l'annullamento dei licenziamenti, non giustificati da esuberanza di personale e assolutamente arbitrari se si considera che sono stati intimati da un governo spinto alla crisi proprio dalla sua politica di discriminazione, a cui si ispira il provvedimento contro i salariati della Difesa.

In agitazione i dipendenti delle aziende carto-librerie

Per protestare contro il rifiuto padronale di procedere, nel settore carto-librario, all'aumento del 10 per cento delle retribuzioni, già ottenuto dai lavoratori degli altri settori del Commercio, si sono riuniti in assemblea numerosi dipendenti di aziende carto-librarie. All'assemblea hanno partecipato, insieme con gli esponenti del sindacato della CGIL, quelli della CISL e dell'UIL.

Tenuto conto della irrisorietà delle paghe rispetto ai guadagni favolosi degli imprenditori, i lavoratori hanno deciso di richiedere l'aumento del 20 per cento della paga base, impegnandosi ad effettuare le azioni sindacali decise dalle tre Organizzazioni.

I netturbini del Comune annunciano lo sciopero

I 3000 netturbini dipendenti dal Comune hanno deciso di effettuare uno sciopero di due giorni, il 3 e il 4 luglio, dando all'Amministrazione otto giorni di tempo per accogliere le richieste ampiamente illustrate durante un'affollata assemblea generale tenutasi ieri. La decisione è stata presa unitariamente con la partecipazione dei dirigenti delle tre Organizzazione sindacali.

Le richieste dei netturbini vertono principalmente sul miglioramento dell'organico; la sostituzione del personale destinato ad altri servizi e mantenuto nel bilancio della N.U.; l'aumento dell'indennità antigienica; l'attrezzatura delle camerette secondo criteri igienici; uno speciale assegno ai colpiti da tbc da estendere anche ai familiari dei netturbini, eventualmente vittime dello stesso morbo.

SETTE COLLI

Via Sprovieri

A via Sprovieri sono stati costruiti edifici su edifici, è stata persino messa l'illuminazione pubblica (è un privilegio rispetto a tante strade che ne sono ancora prive), decine e decine di famiglie vi abitano ormai da tempo ma manca una cosa importante, signor sindaco riverito: manca l'elementare istituzione pubblica del marciapiede. Mancando i marciapiedi, manca anche una qualsiasi rivestitura del relativo fondo stradale per i pedoni. Sicchè, quando uno esce di casa, che si sia pulito o no le scarpe fa lo stesso: perchè sporche le avrà la persona che non le avrà già spazzolate, e sporche diverranno istantaneamente quelle del cittadino che nonostante tutto avrà usato il lucidobrill. In tempo d'estate va meglio perchè si tratta solo di polvere; d'inverno voglia il cielo che non piova altrimenti le scarpe diverranno un impasto di fango.

E' la solita letteratura sulle scarpe sporche, ce ne rendiamo conto, ma è anche la solita storia delle strade e dei marciapiedi, una storia che non finisce mai. Ma finirà davvero? E quando?

SOLIDARIETA' POPOLARE

Urge sangue

La mamma del compagno G. Turrin, della sezione di Tor Pignattara, ricoverata nel padiglione Bassi dell'ospedale San Camillo, ha urgente bisogno di sangue. L'intervento chirurgico, subito ieri dalla signora, rende indispensabile delle trasfusioni immediate.

Culla

La casa del compagno Giovanni Ricci è stata allietata dalla nascita di un bel pupo che si chiama Marco. A Giovanni, alla sua signora Germana, e al piccolo Marco gli auguri dell'*Unità*.

NEL CANTIERE SCUOLA DELL' I.C.P.

L'odioso licenziamento di un operaio al Tiburtino

Un episodio di inumana cieca faziosità, che ha suscitato l'indignazione immediata di quanti ne sono venuti a conoscenza, è accaduto ieri nella borgata di Tiburtino III. Un giovane muratore, Mario Ferrara, impiegato locale nel cantiere scuola che occupa una trentina di disoccupati, abitante al lotto decimo della borgata, scala I int. 13, è stato licenziato in tronco per aver avuto, nella mattinata, un colloquio occasionale con un redattore del nostro giornale, che si era recato a Tiburtino III per un servizio.

Il colloquio, vale la pena di ripeterlo, si è svolto nel giro di due o tre minuti. Subito dopo, secondo quanto abbiamo appreso nella serata di ieri, il dirigente del cantiere ha dapprima inflitto all'operaio Ferrara una multa di 200 lire (quasi la metà della paga di un giorno!), quindi, alle proteste dell'operaio per questo atto incredibilmente inumano, l'inflessibile tutore della disciplina ha disposto il licenziamento in tronco dell'autore di tanto misfatto!

Ogni commento — e proprio il caso di dirlo — appare superfluo. Bastano i fatti a qualificare il gesto e la persona che l'ha compiuto. Vorremmo solo chiedere al presidente dell'Istituto case popolari se l'operato inconsulto di questo esemplare « dirigente » è da considerarsi definitivo e se l'ingegner Lombardi si sente di condividere l'atto che dovrebbe costringere alla fame più nera un operaio che è costretto dalla disoccupazione ad accontentarsi di una paga di 500 lire al giorno.